

Procopio Antemio imperatore di Roma

(Pisa, 8 giugno 2018)

1. Il convegno nasce all'interno di un più ampio progetto intitolato *Procopius Anthemius Emperor of Rome* che la Scuola Normale Superiore ha finanziato nell'ambito dei 'Progetti di ricerca annuali e biennali 2017' (responsabile F. Oppedisano). Il progetto è stato concepito nella prospettiva di offrire alla comunità scientifica due opere tra loro complementari sull'imperatore Antemio: la prima è la traduzione e il commento dei *carmina* 1-2 di Sidonio Apollinare (il panegirico di Antemio), la seconda è la raccolta dei contributi discussi nel convegno organizzato a Pisa l'8 giugno 2018.

I temi e i titoli delle otto relazioni che hanno scandito la giornata pisana sono stati pensati allo scopo di costruire un percorso intorno a quattro grandi argomenti (i rapporti con l'Oriente, la città di Roma, l'insediamento, l'esercito), da sviluppare sia nella specifica prospettiva dell'esperienza politica di Antemio (Rendina, Oppedisano, Roberto, Janniard), sia in una prospettiva più ampia (Lizzi Testa, La Rocca, Becker, Traina).

2. La relazione di Rita Lizzi Testa (Perugia), *Inclinazioni culturali e orientamenti religiosi a Roma nel quinto secolo d.C.*, è stata dedicata alla definizione di alcuni aspetti peculiari della sensibilità culturale e religiosa della città di Roma nel quinto secolo d.C. In particolare, Lizzi Testa ha ragionato sul graduale processo di affermazione del cristianesimo come 'religione civica' di Roma e sui rapporti tra Chiesa e religione tradizionale; quindi si è soffermata sulla persistenza del paganesimo nelle classi elevate e nel popolo, attraverso l'esame di testimonianze letterarie (Agostino e altri), e sul problema della presenza, nei primi decenni del quinto secolo, dei collegi sacerdotali romani. Mettendo in evidenza la vischiosità di questi fenomeni, l'interpretazione di Lizzi Testa si colloca in una posizione di evidente discontinuità rispetto alla visione di Alan Cameron.

Adolfo La Rocca (Roma 'Sapienza') si è occupato invece de *I romani e gli imperatori greci*: il relatore si è concentrato sul problema storiografico posto dalle origini greche di Antemio. Attraverso una riflessione ampia, che non si è limitata al quinto secolo e alla tarda antichità, l'intervento ha voluto valorizzare come elemento di continuità nel mondo romano la debole influenza esercitata dai pregiudizi etnici sulla politica. In tal modo La Rocca si è confrontato criticamente con l'interpretazione di Paul Veyne sulla refrattarietà dei romani a scegliere imperatori greci. Infine, l'esame specifico delle fonti relative ai presunti pregiudizi etnici nei confronti di Antemio (in particolare Sidonio ed Ennodio) ha permesso di dimostrare come le origini di questo imperatore non giocarono alcun ruolo nell'ostacolare il suo iniziale successo e nel determinare il suo finale fallimento.

Dal canto suo, Simone Rendina (Napoli, IISS), con il suo intervento *L'inarrestabile ascesa di una famiglia orientale* si è concentrato sulla famiglia di Antemio, nel corso delle tre generazioni che vanno dall'avo di quarto secolo Filippo fino al nonno dell'imperatore, Antemio senior, prefetto al pretorio in Oriente negli anni di Stilicone. Attraverso l'esame di un'ampia documentazione, letteraria ed epigrafica, Rendina ha delineato il suggestivo percorso di una famiglia dell'alto funzionariato imperiale, che fu capace di costruire nel tempo la propria fortuna politica grazie a vere e proprie strategie familiari,

le quali permisero la formazione di una sorta di ‘capitale di credibilità’, speso poi per favorire Antemio nella sua ascesa ai vertici dell’impero.

Audrey Becker (Lorraine) *Le pouvoir impérial entre Orient et Occident, de la concordia retrouvée à une stratégie commune*, ha focalizzato invece il proprio intervento su problemi legati alle relazioni politiche e ‘diplomatiche’ tra le *partes imperii* negli anni successivi alla fine della dinastia teodosiana. L’analisi dell’iconografia monetaria e della documentazione letteraria, di quinto e sesto secolo, ha permesso a Becker di tracciare l’evoluzione delle relazioni esterne tra Costantinopoli e l’Italia e di illustrare i protocolli e i cerimoniali che regolavano il riconoscimento dell’imperatore occidentale in Oriente.

3. A seguire, con la propria relazione Fabrizio Oppedisano (Scuola Normale Superiore – Pisa), *Sidonio, Antemio e le aspirazioni dell’aristocrazia di Roma*, ha ragionato sugli equilibri politici a Roma alla vigilia e al momento dell’insediamento di Antemio. L’analisi delle fonti, e in particolare dell’opera di Sidonio, ha portato Oppedisano a valorizzare il ruolo del senato, e in particolare il ruolo dell’aristocratico romano Caecina Basilius, nella transizione del 467; transizione che si configura come momento di forte discontinuità rispetto al periodo 461/467 e in generale del periodo successivo alla fine della dinastia teodosiana: il senato di Roma, mutando le strategie degli ultimi anni, cercò una intesa con l’Oriente e costrinse Ricimero ad un arretramento rispetto alla posizione del tutto eccezionale assunta negli anni tra Libio Severo e l’interregno.

Dal canto suo, Umberto Roberto (Roma ‘Europea’), si è occupato de *La corte di Antemio e i rapporti con l’Oriente*. Il relatore ha preso in esame l’organigramma imperiale del governo di Antemio e ha interpretato il ruolo dei protagonisti di questi anni alla luce delle delicate relazioni tra Ricimero e l’imperatore, scandite da una prima fase di relativo equilibrio e una seconda di aperto conflitto. Roberto ha dunque proposto una interpretazione della guerra tra Antemio e Ricimero nella prospettiva di un’opposizione sociale e politica tra Italia annonaria e Italia suburbicaria; opposizione che, secondo il relatore, spiega le diverse attitudini di queste due parti della penisola nei confronti della politica esterna e della politica militare dell’impero d’Occidente.

Sylvain Janniard (Tours), con la sua relazione *Moyens et objectifs de la politique militaire d’Anthémius*, ha offerto una mappatura dettagliata e ampia dei fronti e delle strategie militari che caratterizzano gli anni dell’imperatore Antemio. L’analisi da un lato ha permesso di riformulare la cronologia della guerra vandalica e di individuare nel coordinamento delle forze militari una delle ragioni del fallimento di Basilisco; dall’altro ha portato a una disamina, dettagliata e originale, della complessa strategia militare romana in Gallia e del ruolo giocato dai contingenti già arruolati nell’esercito di Attila negli equilibri militari di questi anni.

Di estremo interesse anche l’intervento di Giusto Traina (Sorbonne, Paris), *Status e identità dei generali tardoantichi*. Partendo dalla centralità assunta dai *magistri militum praesentales* nel corso del quinto secolo, in particolare negli anni dell’imperatore Antemio, la relazione di Traina è stata dedicata alla percezione di questi alti gradi militari nella storiografia moderna. Traina ha ragionato sull’uso di alcune categorie (warlords, generalissimi, ecc.) che tendono ad associare impropriamente personalità diverse tra loro per le quali si impone di volta in volta una specifica analisi.

4. Ampia e articolata è stata la discussione sui singoli interventi, pilotata anche dall'intervento di Arnaldo Marcone (Roma Tre).

Infine, nelle *Conclusioni* di Giuseppe Zecchini (Milano 'Cattolica') sono stati posti in evidenza i principali problemi indagati nelle relazioni della giornata e sono state messe a fuoco le linee intorno alle quali i relatori hanno condotto i propri contributi, le quali hanno offerto un'immagine ampia del profilo di Antemio. In vista della pubblicazione dell'opera si è ragionato infine sulla possibilità di pensare a integrazioni (in particolare sulle *Novellae* di Antemio).

Fabrizio Oppedisano
Scuola Normale Superiore - Pisa